

Beethoven & Liszt. Una Nona trascendentale

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Quando si deve parlare della **Nona Sinfonia** di **Ludwig van Beethoven**, ogni elogio sembra perfino riduttivo, tanta è la celebrità che la circonda e l'aura di creazione artistica assoluta che l'ha sempre accompagnata. **Franz Liszt**, che nel 1851 ne compose una trascrizione per due pianoforti e nel 1864 per un pianoforte solo e per coro, considerava la **Nona Sinfonia** insieme con la *Divina Commedia* dantesca come i due massimi vertici dell'ingegno umano. **Richard Wagner**, invece, la definì "il vangelo umano dell'arte dell'avvenire", negando quasi, hegelianamente, che dopo di essa ci potesse essere un autentico progresso in musica, salvo il dramma universale, ossia il suo *Gesamtkunstwerk* di cui lo stesso Beethoven avrebbe fornito la chiave artistica. E proprio nella trascrizione di **Liszt** per solo pianoforte e coro noi abbiamo ascoltato l'incredibile e virtuosistica *performance* di **Maurizio Baglini** all'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, il 24 gennaio 2018.

Non è un caso, peraltro, che **Adrian Leverkühn**, il protagonista del *Doktor Faustus* di **Thomas Mann** (le cui parti musicali furono influenzate da Adorno), nel presentare la sua opera – la *Lamentatio Doctoris Fausti*, un oratorio che cerca di annullare la luminosità della vita e, con essa, ogni afflato di speranza –, esclama: "voglio annullare la Nona sinfonia!". È come se intendesse scrivere una sorta di Nona invertita, sostituendo con l'esaltazione angosciosa e apocalittica dell'oscura vita moderna la cultura affermativa e i valori di bellezza e classicità veicolati dall'opera beethoveniana.

Il che che non ha impedito a **Stanley Kubrick** di utilizzare alcuni brani della Nona per accompagnare le imprese più violente del giovane teppista Alex nel film *A Clockwork Orange* (seppure stravolti al sintetizzatore dal compositore elettronico Wendy Carlos), quasi rovesciando paradicamente il messaggio di concordia e amicizia che Beethoven intendeva attribuirle (del resto, la possibilità di interpretazioni contraddittorie della Nona è ben esemplificata da un lato da **Wilhelm Furtwängler**, che nel 1941 la diresse di fronte al *Führer*, non certo per celebrare la fratellanza tra i popoli, e dall'altro da **Leonard Bernstein**, che nel 1989 la diresse a Berlino per festeggiare la caduta del muro, sostituendo nell'inno finale la parola "libertà" [*Freiheit*] alla parola "gioia" [*Freude*]).

Beethoven ultimò la Sinfonia nel 1824, dopo anni di abbozzi e di lavori preliminari; ebbe la sua première a Vienna il 7 maggio dello stesso anno, al **Kärntnertortheater**, anche se il maestro di Bonn avrebbe preferito farla eseguire a Berlino, ritenendo il gusto viennese troppo plasmato da compositori come Rossini.

Il **primo movimento** (Allegro ma non troppo, un poco maestoso) è in forma sonata, con una *Stimmung* spesso tempestosa. Il tema di apertura viene suonato pianissimo: qui Baglini al pianoforte fa del suo meglio per avvicinare le sonorità dello strumento a quelle degli archi che nella versione per orchestra sembrano quasi tremolanti, come se i musicisti stessero accordando gli strumenti: si tratta, se mi si consente il paragone, di un'esecuzione "trascendentale", memore appunto dei *Dodici studi di esecuzione trascendentale* dello stesso **Liszt**. Da lì,

gradualmente, ma con una potenza inarrestabile, emerge il tema, di sole quattro battute, che guiderà l'intero movimento. Secondo **Theodor W. Adorno**, siamo in presenza della pura rappresentazione della **necessità**, in cui però si può riscontrare la differenza tra **arte** e **filosofia**. L'opera d'arte è più resistente della filosofia ad essere assimilata alla realtà: "l'arte è più reale della filosofia poiché dichiara l'identità come apparenza".

Il **secondo movimento** (Scherzo: Molto vivace – Presto) è in re minore, con il tema di apertura che ricorda la sonata per pianoforte *Hammerklavier*, una delle più innovative della produzione di Beethoven, con **ritmi propulsivi** e uno sconcertante assolo di **timpani**. Molti degli elementi presenti in questo tempo risultarono assolutamente innovativi: dalla scelta dei tempi pari per la parte centrale fino a sonorità che vennero riprese nel sinfonismo del tardo Ottocento da compositori tedeschi e slavi.

Il **terzo movimento** (Adagio molto e cantabile - Andante Moderato) è la parte lenta della **Sinfonia**, costruita intorno a una serie di variazioni che elaborano progressivamente il ritmo e la melodia. La variazione finale è interrotta due volte: assistiamo a un gioco di corrispondenze tra le tonalità più alte, quasi a mo' di fanfara, e il lavoro di cesello, quasi **rarefatto**, delle parti dove domina la tonalità di re minore, ben adatte alla trasposizione per **pianoforte**.

Il **quarto movimento** (Presto; Allegro molto assai [Alla marcia]; Andante maestoso; Allegro energico, sempre ben marcato), il più lungo dell'intera sinfonia (al punto da poter essere quasi definito una sinfonia nella sinfonia), contiene la celeberrima parte corale su testo di **Friedrich Schiller** (*An die Freude*, L'inno alla gioia divenuto inno ufficiale dell' **Unione Europea**).

Si può dire che questo quarto movimento sia articolato quasi come una **ricapitolazione** di tutta la **sinfonia**, con quattro parti suonate senza interruzione, secondo il seguente schema: dapprima compare il tema principale accompagnato dalle variazioni, e poi ripreso dal coro; poi il movimento evolve verso una sorta di scherzo in stile militare per sfociare in una variazione corale in 6/8 del tema principale; assistiamo di seguito a una sorta di lenta meditazione scandita dalle celebri parole "*Seid umschlungen, Millionen! (Abbracciatevi, moltitudini!)*"; infine, la conclusione appare come una sorta di fuga basata sui temi precedenti.

La musica qui si compenetra perfettamente con le parole di **Schiller**, in un crescendo quasi **ditirambico**. Si potrebbe peraltro pensare che il testo dell'Inno alla gioia (che il poeta scrisse nel 1785 per celebrare l'amicizia con **Gottfried C. Körner**) comunichi un messaggio univoco di ottimismo (influenzato da **Leibniz** e dai moralisti inglesi, come **Shaftesbury**, l'autore della **Lettera sull'entusiasmo**), in cui la gioia, l'amore e l'amicizia sono considerati l'espressione di quella **simpatia universale** che costituisce il fondamento dell'armonia tra gli uomini e di questi con la Natura.

Va tuttavia osservato che, come ha rilevato acutamente **Adorno**, è proprio dell'utopia borghese il fatto che essa non riesca a pensare l'immagine della **gioia perfetta** senza associarvi quella di coloro che ne sono esclusi. La gioia esiste solo in rapporto all'infelicità del mondo. Infatti, "anche chi un'anima sola/sulla terra dice sua" ("wer auch nur eine Seele/Sein nennt auf dem Erdenrund"), ossia l'amante felice, è compreso nella comunità delle persone felici, ossia nell'umanità autenticamente borghese. Ma "chi mai poté, piangendo/abbandoni questa cerchia" ("wer's nie gekonnt, der stehle/Weinend sich aus diesem Bund", trad. it. di Giovanna Pinna): versi forse disumani, come già **Jean Paul** aveva notato.

E **Adorno** estende anche alla trasposizione beethoveniana questa umiliazione dell'infelice, non amato o incapace di amare, tipica di una sorta di **totalitarismo borghese**: la musica così potentemente affermativa della Nona sinfonia martella negli ascoltatori l'idea per cui non c'è un vero spazio per il solitario che non partecipa a questa gioia: "è così e non in un altro modo".

L'incredibile **virtuosismo** con cui **Baglini** ha eseguito la partitura ha fatto quasi dimenticare, grazie anche al Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che non si trattava dell'opera per orchestra. Il pubblico ha tributato una **standing ovation**, che ha portato il pianista a concedere due bis (da **Scarlatti** e **Bach/Busoni**).

Publicato in: GN12 Anno IX 30 gennaio 2018

//

Beethoven & Liszt. Una Nona trascendentale

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Scheda **Titolo completo:**

[Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [2]

Stagione da Camera

24 GENNAIO 2018 ore 20.30

Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli

Pianoforte Maurizio Baglini

Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia - **Ciro Visco** (direttore)

Patrizia Roberti (soprano), **Simonetta Pelaschi** (mezzosoprano), **Anselmo Fabiani** (tenore), **Andrea D'Amelio** (basso)

Ludwig van Beethoven: Sinfonia n.9 in re minore

Trascrizione per pianoforte, soli e coro di Franz Liszt

I. Allegro ma non troppo, un poco maestoso

II. Molto vivace. Presto

III. Adagio molto e cantabile - Andante moderato - Adagio

IV. Finale: Presto - Allegro molto - Andante maestoso - Allegro energico

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/beethoven-liszt-nona-trascendentale>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/baglini>

[2] <http://www.santacecilia.it>